

Via libera dal Consiglio di stato al regolamento del Miur, che ora passa alla firma di Letizia Moratti

Riforma dell'università in dirittura

Ok al percorso a Y, ma serve più chiarezza sul titolo di studio

Pagina a cura
DI GINEVRA SOTIROVIC

In dirittura d'arrivo la riforma dell'università. Anche se per essere conforme alle indicazioni del Consiglio di stato dovranno essere rivisti i titoli di studio (con la soppressione del termine master) e abrogate, invece che soltanto modificate, le vecchie norme contenute nel dm 509/99.

Il regolamento del Miur che rivede il cosiddetto sistema del 3+2 introducendo il percorso a Y (un anno di base per tutti e poi due anni per la laurea normale e altri due per quella magistralis, ex specialistica) ha ottenuto il via libera del Consiglio di stato e ora è alla firma del ministro Letizia Moratti, la quale comunque dovrà decidere se accogliere alcune delle nuove osservazioni critiche mosse da palazzo Spada nei confronti del tanto atteso e nello stesso tempo temuto provvedimento di riforma.

Osservazioni e rilievi che ribadiscono alcune delle preoccupazioni già espresse da palazzo Spada in un primo parere, che era stato interlocutorio, del 24 novembre dello scorso anno.

In particolare, i magistrati amministrativi sollecitano il ministero a rivedere la formula del decreto adottato che invece di modificare solo alcune delle norme contenute nel regolamento 509/99 introduce un nuovo sistema di conseguimento delle lauree di tre e cinque anni. Secondo

il Consiglio di stato, infatti, il vecchio decreto dovrebbe essere prima abrogato e poi sostituito con quello nuovo così da non ingenerare confusione negli atenei che

dovranno applicarlo. Un timore già più volte espresso anche nel parere del novembre scorso, e in linea con le richieste avanzate dalla Conferenza dei rettori (Crui), che comunque il ministero ha in parte superato ricordando ai magistrati di palazzo Spada che il regolamento in questione non pone alcun termine per l'adeguamento degli ordinamenti da parte degli atenei. Questi ultimi, dunque, potranno decidere quale sistema formativo adotta-

re sulla base delle risorse disponibili e delle proprie esigenze didattiche.

Da superare c'è ancora lo scoglio dei titoli di studio, che secondo il Consiglio di stato appaiono poco chiari e non sempre indicati con nomi appropriati come nel caso del termine «master» che, oltre a essere una parola inglese, dovrebbe essere utilizzato come sinonimo di laurea magistralis e richiama invece l'attuale corso di specializzazione che è possibile frequentare dopo la laurea di primo e secondo livello per acquisire competenze specifiche in alcune materie.

Altro punto da ritoccare, secondo palazzo Spada, è quello che riguarda l'articolo 6, comma 2, del nuovo decreto, laddove consente l'iscrizione ai corsi di laurea magistrale anche ad anno ac-

cademico iniziato. Questa dicitura sarebbe infatti poco chiara e sicuramente non preferibile al sistema di preiscrizione proposto dal Cun e non accolto dal ministero. Entrambe le soluzioni vogliono comunque superare il problema dello scollamento di tempo che si potrebbe venire a creare per coloro che non concludono

il percorso triennale in tempo utile per iscriversi a quello quinquennale e sono così obbligati ad attendere un anno prima di cominciare la specializzazione.

Del tutto superate, invece, le osservazioni sull'attribuzione dei crediti formativi alle lauree di base e a quelle specialistiche. Il ministero ha infatti convinto il Consiglio di stato dell'opportunità di dividere il totale complessivo (300 ore) dei crediti formativi in 180 per il triennio di base e 120 per quello specialistico; in questo modo si restituisce alla laurea di primo livello una propria autonomia. Superati questi ultimi scogli per il ministro Moratti la strada dovrebbe essere tutta in discesa anche se sull'argomento sarà necessario sentire ancora una volta il Cun e la Crui per vedere se le correzioni apportate incontrano il loro favore. E poi bisognerà coordinare l'esigenza di licenziare il nuovo testo con i lavori della commissione tecnica sulle scuole legali del sottosegretario Maria Grazia Siliquini che ha annunciato l'intenzione di voler rivedere il percorso di studio e le classi di laurea di giurisprudenza. (riproduzione riservata)

I rilievi del Consiglio di stato

- Il dm 509/99 deve essere abrogato in quanto il nuovo testo non si limita a modificare il regolamento esistente, ma introduce una nuova impostazione
- Da rivedere l'impiego del termine inglese master che appare improprio visto l'uso frequente che ne viene fatto anche in ambiti diversi
- Troppo vago il concetto di titolo di studio. Bisogna capire se si sta parlando del valore nominale o della certificazione nominale dello stesso
- Il regolamento ministeriale ammette la possibilità di poter accedere ai corsi di laurea magistrale ad anno accademico iniziato. Un concetto piuttosto e che dovrebbe essere preferito invece il sistema indicato dal Cun di una preiscrizione
- Non si comprende la ragione perché il Miur riserva al solo titolo di dottore di ricerca un'apposita disposizione

